

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROBERTO F.

La crudeltà del guito

Che strano: quando nei lontani anni 70 ho fatto il servizio militare, già al CAR ci dissero che agli ordini bisogna obbedire, ma agli ordini palesemente errati si ha non il diritto, ma il dovere di non obbedire. E cosa c'è di più «palesemente errato» del comando di assalire manifestanti disarmati e non violenti?

RISPOSTA ■ Il guito era l'attore sempre alla ricerca di applausi: in scena e nella vita, vissuta come un prolungamento della scena. Convinco sempre del suo diritto-dovere di primeggiare sugli altri che sono delle comparse, furioso o gelido fino alla crudeltà con chi si permetteva di non applaudirlo o di contestarlo. Quello che era in teatro per i colleghi e per il pubblico, un poveretto ridicolo o patetico è diventato oggi da noi, però, per un insieme di ragioni (la più importante delle quali è il disgusto di troppi italiani per la politica) Presidente del Consiglio dei Ministri. Capace di esibizioni da star sul palcoscenico del terremoto nell'aprile 2009 e capace di rinserrarsi oggi in un palazzo difeso da agenti in tenuta antisommossa incaricati di dare botte ai terremotati che gli ricordano le sue promesse. Loro esistevano per lui, infatti, solo finché servivano da comparse per il suo show e diventano gentaglia usata «come scudo dalla sinistra» (secondo il Feltri bilioso del suo giornale di famiglia) ora che, sapendo di non poterne trarre più nulla, ha deciso di trattarli come poveracci da mettere alla porta. O come rifiuti da scaricare.

PAOLO SERRA

L'esecutivo va controllato non protetto

Che sta succedendo nel nostro paese? In quale altro paese al mondo si è mai parlato di proteggere il potere esecutivo? Storicamente sono state le assemblee legislative ad avere la necessità di essere protette dagli eccessi degli esecutivi che dispongono di polizie, eserciti, servizi segreti, authority varie e tendono invariabilmente ad utilizzarli per fini di mantenimento o ampliamento di potere personale

o di manipolazione e controllo dell'opinione pubblica. Nei regimi democratici repubblicani e nelle monarchie costituzionali. I detentori del potere esecutivo necessitano di controlli rafforzati e tempestivi.

LIONELLO NARDO

Un emendamento sbagliato

Io che faccio parte di tutti coloro che ogni mattina si alzano presto per un lavoro che non amano, ma che sono fortunati ad avere; io che continuo a dare fiducia a questo Par-

tito Democratico di un rosso sempre più sbiadito, ma che forse è l'unica alternativa; io, che ogni giorno mi vergogno un po' delle figure a cui chi ci governa ci espone mi domando «ma che bisogno c'era?» Le logiche della politica spesso mi sono incomprensibili, come credo lo siano ai più, ma mi riesce veramente difficile capire che cosa ha spinto a presentare un emendamento che avrebbe preservato il Capo dello Stato da qualunque eventuale procedimento contro di lui, dopo avere tanto, e con ragione combattuto contro il lodo Alfano e le leggi «ad personam». Poco importa che l'emendamento sia stato subito ritirato, rimane forte il senso di distacco tra il semplice cittadino e i suoi rappresentanti.

ALFIO SCIRE

L'expo e l'ecologia

Mi sono recato a Rho, che non conoscevo, per una visita a degli amici e sono rimasto incantato dalle quantità delle sue zone verdi e dalla bellezza delle relative innumerevoli alberature ad alto fusto. Sono molte di queste ricchezze che perderemo, senza possibilità di ritorno, in previsione dell'Expo? Una colata di cemento sul territorio in previsione di strutture adeguate ad un stimato esodo di circa ventotto milioni di visitatori? Che angoscia! Ora capisco coloro che speravano nella sconfitta dell'Expo-gara.

PAOLO SANNA

Silvio, Ennio e i soldi in banca

Il nostro amato (a pagamento) premier, sabato sera ha abbandonato i

problemi del suo inimitabile governo, per andare a trovare nella mega villa che possiede in Sardegna il presidente della banca Mediolanum, nonché suo grande amico e socio, Ennio Doris. Quello che in Tv fa i cerchi sulla sabbia invitandoti ad entrare con i tuoi soldini, così starai bello fresco e soprattutto spiaggiato, che tanto ci penserà lui a metterli al «sicuro», mentre tu, penserai solo a goderti 'o sole e 'o mare. Ebbene, il nostro premier, partecipante agli utili della suddetta banca, è andato dall'amico fidato Ennio, non per parlare di gnocca o dei nuovi modelli di parucchini sui quali tutti e due hanno una certa esperienza, ma per tirarsi su il morale dopo i bocconi amari che gli sta facendo trangugiare Fini. Infatti, la banca Mediolanum, come scrive *Il Sole Ore* del 26 giugno, a fine 2009 è stata multata dall'Antitrust con una sanzione di 200.000 euro per «pratica commerciale scorretta» associata ai conti che il tinto e cotonato Ennio pubblicizza tutti i giorni dalle tv. Ora mi chiederete cosa c'è da festeggiare se ti mettono una multa da 200.000 euro. Bè, dipende. Se per esempio, come scrive sempre *Il Sole 24 Ore*, a fronte della multa da 200.000 euro, c'è una raccolta per la banca di 5,8 MILIARDI di euro, ottenuta grazie alla «pratica commerciale scorretta» qualche motivo per fare festa ci sarà, o no? Se nel frattempo il suo governo toglie la pensione alle persone down e ai veri invalidi, lavora alacremente per instaurare nuove forme di schiavismo con paghe da fame a fronte di turni di lavoro massacranti, che alla fine non ti daranno nemmeno il diritto ad una pensione decente, per il cavaliere non sarà un problema.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

